22503193521

NECROLOGIA

DEL PROFESSORE

FRANCESCO PUCCINOTTI

LETTA

NELLA SALA DELLE CONFERENZE SCIENTIFICHE

NELLA SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1872

DAL DOTT.

DOMENICO BOMBA

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1872

B. xxiv
Puc

WELLCOME
LIBRARY
P
12735

All'Onorevole Deputato Nicotera
Omaggio dell'autore
42943

NECROLOGIA

DEL PROFESSORE

FRANCESCO PUCCINOTTI

LETTA

NELLA SALA DELLE CONFERENZE SCIENTIFICHE

NELLA SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1872

DAL DOTT.

DOMENICO BOMBA

GENOVA
CO' TIPI DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI
1872

Estratto dal Giornale *La Nuova Liguria Medica*

Signori,

È pietosa usanza del nostro sodalizio la commemorazione dei soci estinti nel volgere dell' anno, sopratutto se con le loro virtù personali e con i meriti scientifici si resero benemeriti della nostra instituzione. È poi usanza sommamente commendevole la commemorazione funebre di quelle eminenti individualità, che la patria istoria registra sulle pagine sue immortali nel novero di quei figli che il suolo nativo resero illustre nelle armi, nelle scienze, nelle lettere, nei commerci, nelle industrie. E tanto più è lodevole per quanto biasimevole è l' obblio, la noncuranza della pubblica stampa, che avara di poche righe a chi la vita consumò nello studio delle scienze, nella coltura delle arti e delle lettere, apre poi con larghezza le sue pagine alle oscene avventure del Gesuita Daufurt, ai contagiosi racconti dei suicidi ogni dì crescenti ed alle minuziose descrizioni dei delitti ad uso Tropmann. Pestilenti argomenti che oggimai hanno reso molto problematica l' utilità della pubblica stampa per la pubblica e privata morale! (1).

(1) Cadono qui a proposito alcune riflessioni del Boccardo sui traviamenti della stampa, scritte nel suo ultimo e magnifico lavoro letterario.

« A proposito di giornali, la Libertà della stampa è una bellissima anzi una santa cosa: guarentigia e tutela di tutte le altre libertà, ecc.

Chiuso appena l'avello di Salvatore De Renzi un altro se ne scoperchia per ricevere la salma di Francesco Puccinotti. È giusto il comune detto « la morte fura i migliori » ; perchè i migliori entro la turba dei mediocri, dei nulli, dei pessimi sono eccezionali esistenze, visibili per il grado di elevazione sul comune livello agli occhi delle ignoranti ed attonite moltitudini. E quando la Parca inesorabile tronca il filo di sì pregievoli ed utili vite, il taglio della cesoia non trascorre muto ed inosservato, ma produce un rumore ed un lampo che per qualche minuto scuote anco l'immensa caterva dei Crassi ed Epuloni, che il passato, il presente e l'avvenire guardano attraverso il prisma dei loro stomachi e compendiano nei preziosi metalli accumulati in copia e senza stenti e soventi con frodi e con delitti.

Nacque il Puccinotti in Urbino nel 1794, patria di Raffaello di Sanzio, da modesti genitori. Studiò medicina in Roma, ove ebbe preclari maestri, fra i quali vuolsi noverare il mio venerato genitore

« Ma ecco, sotto l'egida di questa libertà delle libertà, un *Gazzettino* più o meno colorito venir fuori tutte le mattine con una invettiva contro l'infame *sistema*, che smunge, e spolpa ed opprime gli Italiani, contro il contatore ed il macinato, obbrobri dell'umanità, contro i proprietari ed i capitalisti che levano il sangue del povero e dell'operaio ecc. Dopo l'articolo di *fondo*, infiorato sempre di questo po' di rettorica, il giornaletto ammannisce ai suoi lettori una cronaca di *fatti diversi*, l'uno più solleticante e più pruriginoso dell'altro. Adulterii, truffe, suicidii sono gli ordinari intingoli, coi quali viene cucinato, ad uso quotidiano dei lettori, questo delicato manicaretto, così utile alla salubrità morale del paese. Di tempo in tempo e così per variare un poco il *dessert*, si narra un piccolo o grosso scandalo, vero o immaginato (in quest'ultimo caso la operazione chiamasi in linguaggio tecnico *montare la macchina*) a carico di un personaggio, uomo o donna, che si elegge ben conosciuto, molto stimato nel pubblico. Per tagliare la testa ai più alti papaveri quel rozzo Tarquinio adoperava il bastone, oggi più delicatamente e più mortalmente altresì si usa la penna. E se il povero calunniato cadrà sotto il colpo, se un forte ingegno sarà condannato a nascondersi o ad isterilirsi per sempre se forse anco morrà di crepacuore, tanto meglio per la santa causa della eguaglianza. Il popolo intanto legge avidamente questi preziosi prodotti della stampa, che è una missione, un sacerdozio, un apostolato ecc; e il senso morale, le civili virtù si ritemprano in una atmosfera sana, forte e degna veramente di un popolo libero e grande ».

(Prediche di un laico - Saggi di G. Boccardo *pag.* 158).

Dott. Gio-Batta Bomba nell' insegnamento della Fisiologia e Patologia ed il chiarissimo De Mattheis nella Clinica Medica, che lo chiamò il giovane più dotto in medicina, che in quei giorni si avesse in Roma. I tempi però non furono propizi alla scientifica educazione del Puccinotti; perchè l' attuale indirizzo della medicina Fisiologico-esperimentale era in quei giorni del tutto in Italia sconosciuto (1). Creato per un triennio Medico-assistente nell' Ospedale di San Giovanni in Laterano, egli in quel triennio raccolse molteplici osservazioni proprie e de' suoi coetanei sulle febbri intermittenti dell' Agro Romano e diè alla luce un lavoro su questo tema di Patologia speciale, nel quale la più severa induzione è associata ad accuratissima raccolta di clinici fatti. La medicina possedeva già l' aureo libro del Lancisi « *de noxiis paludum effluviis in agro romano* » e la grandiosa opera del Torti. La medica biblioteca fu dal Puccinotti arricchita di un' opera degna di stare unita alle due precedenti e di servire a queste ad un tempo di illustrazione. Nel 1822 fu eletto Professore di Patologia nella Università di Macerata e da quell' epoca cominciò più che mai a risplendere la potenza dell' ingegno dell' urbinate. Lo stato Pontificio contava allora sei università, cioè Roma, Bologna, Ferrara, Perugia, Macerata e Camerino, col privilegio però della Laura dottorale e della Matricula ristretto alle due prime. Ed in queste abbondevoli sedi d' insegnamento a brevi distanze una dall' altra in quello che si mantenevano antichi privilegi comunali alle indicate città si teneva ad un tempo divisa e spàrpagliata la gioventù; chè la raunanza di numerosa schiera di giovani studenti in un solo centro fu sempre ed a ragione temuta dai governi dispotici ed ostili al civile e scientifico progresso.

(1) La medicina e le molteplici dottrine, che a questa nobilissima fra le arti sono fondamento, vanno debitrici dei più momentosi progressi e perfezionamenti alla benefica rivoluzione operatasi nei metodi loro, che ai due opposti estremi, fra i quali aveano lungamente oscillato, di un cieco empirismo e di avventato spirito di sistema, ha fatto succedere, almeno in teoria, lo studio accurato e paziente dei fenomeni della vita e delle cause che la abbreviano e che la estinguono, lo studio delle leggi, sotto l' impero delle quali l' uomo nasce, si sviluppa e muore.

(Prediche di un laico, saggi di Gerolamo Boccardo, *pag.* 402.*)*

La Patologia induttiva del Puccinotti fondata sopra un criterio vero, il criterio eziologico, oggi rinato con altri aiuti e sotto altri anspicii, è un ardito passo verso quell' indirizzo fisiologico e sperimentale, che oggi è il fondamento della Patologia: è un nobile tentativo attraverso gli errori del dinamismo assoluto e del dinamismo riformato, che in quell'epoca ingombravano l'aere del medico scibile. Più d' una volta seco lui favellando del passato e del presente io lo intesi invidiare l'attuale indirizzo dei medici studi; ne seguiva passo a passo i progressi e d' ogni novità si mostrava conoscente. Esempio per i vecchi medici, che attaccati come le ostriche allo scoglio delle antiche dottrine si arrovellano sul pratico esercizio per scimmiottare le recenti biascicando gli attuali vocaboli patologici per essi loro nuovi, dei quali non intendono neanco il significato etimologico e pronunziandoli sogghignano fra loro sottocchi con riso beffardo. Misere presunzioni di più misere menti !

Nel 1839 il Granduca Leopoldo II faceva del Puccinotti una conquista per l'Università di Pisa, che a quei giorni godeva la reputazione di essere la prima se non in Europa, almeno in Italia. Lo invito del Puccinotti a Pisa avea quasi coincidenza con quelto di Maurizio Bufalini di Cesena all' Instituto di Perfezionamento in Firenze per la Clinica Medica e di Regnoli di Forlì per la Clinica Chirurgica. E qui o Signori lode al merito e bando al sentimento politico. La casa Asburgo Lorena seguì sempre le tradizioni della Casa dei Medici nel promuovere e favorire l'incremento delle scienze, delle arti, delle lettere. Vero Mecenate, Leopoldo II accoglieva nelle Università di Toscana gli uomini più illustri dello Stato Pontificio in quello che il Pontefice bandiva dalla Clinica Medica di Bologna l' illustre Professore Tomasini di Parma.

In Pisa il Puccinotti insegnò dapprima Medicina Legale, Igiene e Terapia: quindi gli fu assegnata la Clinica Medica e da questa passò ben presto a dettare la Storia della Medicina. Pare che il clinico esercizio non desse a lui quelle soddisfazioni che si poteva ripromettere ed attendere dallo studio della medica letteratura. La Medicina legale ed in ispecie la storia della Medicina sono le opere, che hanno reso più di ogni altro scritto

illustre negli annali della Scienza il nome di Francesco Puccinotti. In esse e come scrittore e come pensatore si rivela l'indole vera dell'ingegno italiano. L'opera di Medicina legale del Puccinotti è formata dalle sue lezioni stesse dettate dalla Cattedra di Pisa con l'addizione di voti e consulti medico-forensi. Questa parte dello scibile medico fondata da due nostri Grandi Italiani alcuni secoli addietro, Paolo Zacchia e Fedele Fedeli subì nella seconda metà del Secolo scorso e nel principio del corrente un notevolissimo sviluppo dai studi del Foderè, del Cristison, dell'Esquirol, del Pinel, del Hoffbeauer, del Devergie. L'opera del Puccinotti, di cui sino al 1847 si erano già fatte cinque edizioni, fornì alla gioventù italiana una rappresentanza completa del progresso scientifico operatosi su questo ramo della medicina per i scritti degl'indicati autori, e cacciò nell'oblio il libro del Tortosa che fino allora era ritenuto in Italia per il migliore libro di medicina forense; quantunque insudiciato da vergognosi errori e pregiudizi volgari, come è facile rilevare dai seguenti articoli di testo - *de maleficiis atque maleficiatis* - *de monstris baptizandis* - *de foetu ottimestri.*

È alla storia però della medicina, che il Puccinotti dedicò il maggior studio, le maggiori cure, e spese il tempo più lungo della sua vita. È questo il suo vero testamento per le mediche generazioni future. Malgrado una salute affranta dai dolori e dalle fatiche egli bastò negli ultimi anni della sua vita a dare alla scienza medica una storia, che sarà sempre tenuta in conto di ricchezza domestica e di un vero vanto per l'intero paese. Il nome del Puccinotti in ordine alle indagini storiche della medicina va scritto dappresso al nome del celeberrimo Sprengel.

Cangiate le sorti politiche della Toscana nel 1859 fu invitato a formare parte dell'Instituto di Firenze come professore di storia della medicina. Tenne l'invito, ma lo stato di sua salute lo costrinse suo malgrado a chiedere il riposo.

I suoi scritti si pubblicavano e si leggevano per tutta Italia, tenuti anco in grandissimo conto per la facilità ed eleganza dello stile e per la castigatezza dell'idioma, che è quanto dire anco per il merito letterario. Le accademie lo acclamavano loro

socio ed i primi dotti d'Europa contraevano rapporti secolui (1). Il Governo italiano lo colmò di tutte le maggiori onorificenze, che non valsero a scuotere una modestia senza pari. Come alla scienza la mente, così alla famiglia fu sempre volto il cuore del Puccinotti. Modello di virtù e di amore indefesso alla scienza fino agli ultimi giorni d'una età quasi decrepita, e dalle une e dall'altro ei ne ritraesse il consueto guiderdone - la povertà.

Signori, nelle strazianti ore dell'agonia, nel fatale distacco dalla sua cara famigliuola una fredda lagrima spuntava sul ciglio del morente. Esprimeva il presentimento e la tema dell'incerto avvenire della moglie e de' suoi quattro figliuoli, a cui egli per unico conforto non lasciava che la memoria di un marito e di un padre, che resterà una gloria italiana. Credete voi, signori, che questo tetro ed opprimente pensiero dell'ultima ora sia stato lenito dalla certezza che la sua memoria resterebbe imperitura fra le più elevate illustrazioni scientifiche della patria?

Ripiegatevi per poco nell'animo vostro e date a voi stessi la risposta di questa mia domanda. — Per me è negativa.

Morì in Firenze alle ore 11 pomeridiane del giorno 7 di novembre 1872.

(1) In questa breve necrologia abbiamo tenuto solamente conto delle opere maggiori del Puccinotti, lasciando in disparte le opere minori, anch'esse commendevoli per dottrima ed erudizione, quali ad es. il Boezio ed altri scritti storici e filosofici; chè il Puccinotti come il De Renzi non furono solamente grandi scrittori di cose mediche, ma filosofi ad un tempo, storici e letterati illustri.

19